

L'icona dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme



Un'icona non si guarda, si contempla, si venera.

Essa non è un semplice dipinto, ma un'immagine. In un'icona noi abbiamo una finestra aperta sul cielo: noi possiamo guardare le realtà sacre (Cristo, la madre di Dio, angeli, santi, scene bibliche) e il cielo guarda noi. In definitiva contemplando un'icona possiamo guardarci negli occhi con Gesù e parlarci col cuore. Ecco perché queste immagini sono preziose; e le ACLI non possono certamente lasciarsi scappare le cose importanti.

Allora si è scelto di avere un'icona anche per il cammino spirituale di quest'anno. Tutti gli episodi di Gesù sono importanti, ma alcuni sono diventati delle perle preziose, come il suo ingresso a Gerusalemme, tema e icona presentate al nostro pellegrinaggio a Pietralba. Al centro dell'icona spicca una **palma** e questa pianta già annuncia l'evento da contemplare: l'entrata regale in Gerusalemme ma anche il legno della croce che starà al centro del Golgota.

Gesù è seduto su un asino, simbolo di pace per la sapienza biblica, non a cavalcioni ma da un lato per dire che quello è il suo trono; l'icona ci indica l'intronizzazione di Cristo come re della pace.

I primi ad accogliere Gesù sono **i bambini**; è presentato il loro entusiasmo nell'esprimere la gioia quando arriva qualcuno che gli vuole bene e sono vestiti di bianco per indicarne l'innocenza. Anche l'asina piega la testa verso quei bambini. Gli adulti sono un po' più freddi, più statici, diffidenti e non può essere così dato che essi escono dalla città di Gerusalemme che ha le **porte scure** per indicare come essa vive ancora nelle tenebre e non ha luce senza il Salvatore; inoltre la città santa è circondata da **alte mura** ad indicarne la chiusura nell'accogliere il regno di Dio.

Notiamo ora come Gesù, pur procedendo verso la città, ha il **volto girato indietro**, verso i suoi apostoli. Li guarda come per dire: "mi state seguendo? siete in grado di seguirmi?" Gli apostoli per tutta risposta non guardano a Gesù, hanno il **volto abbassato** e così esprimono la paura di percorrere la strada di Cristo nell'essere luce in un mondo di tenebre, di farsi dono gratuito, di offrire la propria esistenza nell'annuncio della Parola e del Cristo salvatore a delle persone che pensano solo al proprio successo e all'affermazione di se stessi. Nonostante ciò gli apostoli, per la misericordia del Cristo, sono il nuovo popolo di Dio.